

LA SFIDA DEI FONDI EUROPEI Il sottosegretario del premier [Tabacci](#) sarà domani a Vicenza

«Cambia tutto: servirà un “Next Generation 2”»

«La guerra russa frenerà la crescita e l'Europa dovrà investire in energia e sicurezza. Ma ci sono 66 miliardi per progetti di ampio respiro dei territori»

“ La Regione fa bene a spingere il piano per la concia. Ed è meglio che Draghi resti oltre il 2023

Piero Erle

●● Il Pnrr è una svolta per l'Europa «ma il problema è che in larga misura lo dobbiamo ridefinire alla luce della guerra russa in Ucraina e dalla catena che ne deriva con le sanzioni e le inevitabili ricadute su inflazione e import-export. Dovremo ridefinire le tabelle del Documento di economia e finanza: non possiamo far finta che non ci sarà una caduta complessiva della crescita a livello mondiale e anche dell'Italia». [Bruno Tabacci](#), presidente di “Centro democratico”, già presidente della Lombardia negli anni '80, poi parlamentare, è oggi sottosegretario della Presidenza del Consiglio (delega alla programmazione): sarà domani a Vicenza per parlare del Pnrr alle imprese e ai Comuni. E non nasconde la verità: «Gli scostamenti multimiliardari di bilancio che ci siamo consentiti dopo l'operazione Covid non saranno possibili. L'Europa deve affrontare un nuovo corso come ha fatto con il Covid: un'iniziativa di importo forse anche superiore, che potrebbe essere definito “Next Generation Eu nr. 2”, che affronti la questione della sicurezza e della difesa da un lato, e dall'altro quella dell'energia».

Lei ricorda che sul tavolo ci sono 500 miliardi.

Sono quelli già disponibili: la somma delle risorse di Pnrr, ma anche del Piano nazionale complementare, i fondi strutturali di co-finanziamento nazionale, il fondo di coesione 2021-27. Sono tutte cose che dobbiamo fare, ma nel frattempo si inserisce questo elemento che inciderà su crescita e debito.

Le aziende sono in allarme per i costi energetici

Il Governo ha già stanziato 15 miliardi sui 60 complessivi. Bisogna rendersi conto che siamo dentro una questione molto più grande di noi: Draghi ne sta parlando di questo a livello di vertici europei. Dev'essere proposto un nuovo sforzo di debito comune.

Anche la difesa richiederà nuovi investimenti?

È certo. Io sono fermo al Trattato del 1952 a cui lavorò De Gasperi per la “Comunità europea di difesa”: il Parlamento francese nel 1954 lo fece saltare, poco dopo che De Gasperi era morto.

Quindi abbiamo perso 70 anni: si deve ripartire da lì?

E dobbiamo ripartire dalle origini anche sul fronte dell'energia. Nel 2003, quando ero presidente della commissione Attività produttive, il Parlamento aveva evidenziato la spinta a realizzare almeno una decina di rigassificatori, invece poi ci siamo consegnati al gas russo che arriva ai confini del Friuli. Rigassificare il gas portato dalle navi costa di più, certo. Ma avremmo più fornitori a cui rivolgerci.

Che consiglio dà ai territori per sfruttare bene il Pnrr?

Guardi che in ogni bando



che esce c'è un lavoro di consultazione con l'Anci, l'associazione dei Comuni. Il ruolo degli enti locali è determinante: gestiranno fondi per 66 miliardi e si devono occupare di scuola, asili nido, trasporto pubblico, sanità, rigenerazione urbana, gestione rifiuti. E poi ci sono le grandi spinte trasversali della rivoluzione digitale e della trasformazione ambientale.

Ma gli enti stanno lavorando bene? Il bando degli asili nido è stato prorogato perché non c'erano abbastanza domande...

Interrogiamoci, no? La nostra capacità di spesa nei fondi di sviluppo e coesione 2014-20 ha visto finora che su 47 miliardi assegnati ne abbiamo impegnati 11 e spesi 4,2. E sia chiaro: non è una questione di Sud. I ritardi ci sono dappertutto.

Sono favoriti i progetti che mettono assieme più Comuni?

È questo il lavoro che devono fare i Comuni. Ho visto con piacere ad esempio che la Regione Veneto ha fatto suo il progetto "impatto zero" promosso dall'area della concia: è il tipo di lavoro da fare, proporre progetti di ampio respiro. E attenzione: il Pnrr funziona con stati di avanzamento lavori. Se non li fai, niente soldi.

Lei è stato un regista della riele-

zione di Mattarella, e ora ripete che l'esperienza del governo Draghi non può fermarsi al voto del 2023.

Draghi è il garante del Pnrr e il punto di coesione di forze politiche che invece di litigare abbaiando alla luna dovrebbero trovare il modo di convergere. Abbiamo ospitato il G20: tutti ci invidiano la coppia Mattarella-Draghi.

Ma guardando alla vicenda del catasto, non c'è il rischio che Draghi si ritrovi in un vietnam di partiti lanciati alle elezioni?

Non è questo il problema, se Draghi si stanca o no. Conta il merito della questione: possiamo stare con un catasto che risale a decenni fa, o abbiamo il diritto di avere una fotografia reale della trasformazione del patrimonio immobiliare italiano?

Perché dichiara che si augura che al voto si vada con un sistema elettorale proporzionale?

Bisogna smontarli, questi due raggruppamenti di partiti che sono il frutto di forzature: liberiamo gli elettori. Il pregio di Draghi è che ha alzato l'asticella: oggi il Paese invece degli apprendisti stregoni apprezza la competenza. Facciamo in modo che con legge proporzionale, uno sbarramento adeguato e preferenze alle persone, gli elettori possano premiare chi le competenze le ha. ●

●●
Il convegno

Domani al Teatro comunale Sono Comune e Provincia di Vicenza a promuovere domani il convegno "Next Generation, Conversazione sulle regole del Pnrr per una ripartenza da territori e aziende". Ospite dell'incontro, che si terrà al ridotto del Teatro comunale dalle 10.30, sarà proprio il sottosegretario **Bruno Tabacci**. Dopo i saluti del sindaco Francesco Rucco e del ministro per le disabilità Erika Stefani, intervorranno Mario Conte, presidente Anci Veneto, e Giorgio Xoccatto, presidente della Camera di commercio. Ingresso libero con green pass rafforzato e mascherina Ffp2. Per prenotare: sindaco@comune.vicenza.it.



Bruno Tabacci sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri